

I soldi e la legge

di Ettore Paris

Un buon termometro dello stato della democrazia e delle istituzioni è il loro funzionamento nei momenti di difficoltà. Qui non ci riferiamo a un'emergenza - un'alluvione, un'epidemia - ma all'imbarazzo di un assessore. Come funziona allora il meccanismo democratico?

A quest'ordine di considerazioni arriviamo spulciando le risposte istituzionali al caso LaVis (arieccoli, dirà qualcuno - il fatto è che approfondendo un tema si scoprono le magagne collegate). E in particolare la risposta che l'assessore competente (si fa per dire) Franco Panizza del Patt, fornisce a un'interrogazione di Bruno Firmani. Attenzione, Firmani è di Italia dei Valori, e sostiene anch'egli la Giunta di Dellai e Panizza, la cosa è quindi scevra dalle strumentalità o animosità che potrebbero anche esserci nella dialettica maggioranza/opposizione: qui siamo all'interno dei rapporti consiglio/giunta, l'organo legislativo chiede chiarimenti all'esecutivo. L'interrogazione di Firmani - i nostri lettori l'avranno capito - ruota attorno il dovere di vigilanza e controllo dell'assessorato alla cooperazione: come mai non ci si è accorti di nulla, dei bilanci taroccati, dei milioni scomparsi in America (Firmani risparmia la domanda sui milioni ad Isa, in compenso ne aggiunge altri svaniti in Svizzera)? Come mai si è commissariata una cooperativa, per poi tenere gli stessi sciagurati amministratori ai posti di comando? Come mai il Commissario Marco Zanoni non rende disponibili ai soci i documenti come previsto dal Codice civile?

Panizza che fa? Svicola. Al di là di ogni logica e decoro. Sul commissariamento della Cantina, con il Commissario che riconferma gli amministratori, Panizza allarga le braccia: *"è nei suoi poteri"*.

Sulla mancata messa a disposizione dei soci del bilancio nei tempi previsti dalla legge risponde *"a noi risulta che tutta la documentazione sia stata messa a disposizione"* glissando sul fatto che i tempi non sono stati rispettati (aspetto non solo formale, a un contadino non si può dare un bilancio tre giorni prima, dovrà studiarlo, o meglio, farlo studiare). Sul fatto che neanche agli organi di vigilanza cooperativa siano stati dati per tempo i bilanci, Panizza tenta il gioco delle tre carte: *"il codice civile prevede che il bilancio sia depositato ai revisori 30 giorni prima dell'assemblea... è stato prodotto il 12 dicembre in tempo utile per l'assemblea"*. Ma come *"in tempo utile"*? L'assemblea era il 28 dicembre, il 12 dicembre non sono 30 giorni prima, bensì 16. La matematica è un'opinione? Per Panizza è il codice civile ad essere un'opinione: in 3 giorni i contadini possono leggersi il bilancio, e in 16 possono farlo i revisori, non state a fare i pignoli.

Dove poi il nostro crolla non solo sulla lettera della legge, è nella risposta ai milioni spariti in America attraverso la misteriosa Fine Wine International. Di fronte alle specifiche contestazioni di Firmani sui conti che non tornano, Panizza risponde che *"i bilanci della FWI, nel corso degli anni, sono sempre stati a disposizione dei soggetti aventi titolo a richiederne visione"* cioè sono stati a disposizione degli uffici del suo assessorato: che non si sono accorti che i conti non tornavano? Che i contadini della LaVis inviavano soldi in America dove sparivano? Panizza non dice nulla, si limita a sparare parole a caso *"la medesima società (la FWI ndr) non ha mai avuto debiti pari a 9 milioni di euro"*. Quando Firmani gli cita i debiti anno per anno, e mai parla di 9 milioni di euro.

Insomma, qui non solo siamo di fronte a amministratori che hanno fatto sparire milioni in America, non solo a controllori che ben si sono guardati dal controllare, ma a un assessore che avvala tutto questo. Avrebbe più semplicemente potuto così sintetizzare il suo pensiero: *"Ai contadini hanno portato via i soldi? A me, che me ne frega?"* Niente. E neanche della legge. E meno che meno del Consiglio Provinciale, fino a calpestarne senso e dignità.